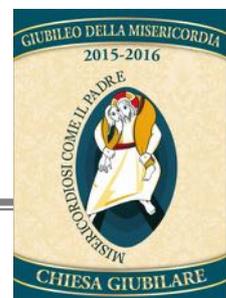




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

SESTA DOMENICA DI PASQUA

1 maggio 2016

Lecture :

*Atti 15,1-2.22-29;
Salmo 66;
Ap. 21, 10-14.22-23;
Giovanni 14,23-29*



“ Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa ”

laPreghiera

No, non si tratta di un sentimento piuttosto evanescente e indistinto, né di sensazioni intense affidate a momenti del tutto particolari. L'amore di cui tu ci parli, Gesù, ha un punto di riferimento preciso e concreto: la tua Parola, quella Parola che incontriamo nei vangeli, Parola che guarisce e tuttavia è esigente, liberatrice ma anche scomoda, misericordiosa senza essere accomodante. Con essa noi abbiamo una guida sicura per dimostrarti il nostro amore nella trama delle vicende quotidiane, nel tessuto della nostra esistenza. Attraverso di essa tu ci dà la possibilità di affrontare il male, senza paura, e di costruire la pace e la giustizia con la tenacia dei miti e dei sognatori. Grazie ad essa noi conosciamo le tue vie e non ci lasciamo sedurre da proposte seducenti, ma senza futuro. Quando questo accade, noi sperimentiamo una comunione profonda con te e il Padre, e proviamo la gioia di vivere un'esistenza nuova, nello Spirito. Allora tu non sei più distante, lontano, inarrivabile, ma vicino, vicinissimo, al punto che ci sentiamo abitati da te e dal Padre, da una pace che resiste ad ogni difficoltà e ad ogni paura.

Roberto Laurita

Il vangelo

PER VIVERE LA PAROLA DOBBIAMO LASCIARCI AMARE DA DIO

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. Il primo posto nel Vangelo non spetta alla morale, ma alla fede, che è una storia d'amore con Dio, uno stringersi a Lui come di bambino al petto della madre e non la vuol lasciare, perché è vita. Se uno mi ama, vivrà la mia Parola. E noi abbiamo capito male, come se fosse scritto: osserverà i miei comandamenti. Ma la Parola non si riduce a comandamenti, è molto di più. La Parola «opera in voi che credete» (1 Ts 2,13), crea, genera, accende, spalanca orizzonti, illumina passi, semina di vita i campi della vita.

Noi pensiamo: Se osservo le sue leggi, io amo Dio. E non è così, perché puoi essere un cristiano osservante anche per paura, per ricerca di vantaggi, o per sensi di colpa.

Ci hanno insegnato: se ti penti, Dio ti userà misericordia. Invece la misericordia previene il pentimento, il tempo della misericordia è l'anticipo, quello di Dio è amore preveniente.

Cosa vuol dire amare il Signore Gesù? Come si fa? L'amore a Dio è un'emozione, un gesto o molti gesti di carità, molte preghiere e sacrifici? No. Amare comincia con una resa a Dio, con il lasciarsi amare. Dio non si merita, si accoglie.

Proprio come continua il Vangelo oggi: e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Noi siamo il cielo di Dio, abitato da Dio intero, cielo spazioso in cui spazia il Signore della vita. Un campo dove cade pioggia di vita, in cui il sole sveglia i germogli del grano. Capisco che non posso fare affidamento sui pochi centesimi di amore che soli mi appartengono, non bastano per quasi nulla. Nei momenti difficili, se non ci fossi tu, Padre saldo, Figlio tenero, Spirito vitale, cosa potrei comprare con le mie monetine? Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Si tratta di una affermazione che scintilla di profezia. Insegnare e ricordare, sono i due verbi dove soffia lo Spirito: il riportare al cuore le grandi parole di Gesù e l'apprendimento di nuove sillabe divine; ciò che è stato detto “in quei giorni” e ciò che lo Spirito continua a insegnare in questo tempo. L'umiltà di Gesù: neppure lui ha insegnato tutto, se ne va e avrebbe ancora cose da trasmettere. La libertà di Gesù: non chiude i suoi dentro recinti di parole ma insegna sentieri, spazi di ricerca e di scoperta, dove ha casa lo Spirito. Che bella questa Chiesa e questa umanità profetiche, catturate dal Soffio di Dio! Questo Spirito che convoca tutti, non soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie di oggi, ma tutti noi, toccati al cuore da Cristo e che non finiamo di inseguirne le tracce. E ci fa rinascere come cercatori d'oro, impegnati a inventare luoghi dove si parli con amore dell'Amore.

Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

PAPA FRANCESCO E IL LAVORO

"Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti".

Lo ha detto il Papa, lo scorso 14 dicembre 2015, nell'udienza ai gruppi del Progetto Policoro, istituito dalla Cei 20 anni fa, per promuovere l'occupazione giovanile.

Il lavoro, ha rimarcato il Papa, è *"dignità: non perdiamo di vista - ha sollecitato - l'urgenza di riaffermare questa dignità, essa è propria di tutti e di ciascuno, ogni lavoratore ha diritto di vederla tutelata, e in particolare i giovani devono poter coltivare la fiducia che i loro sforzi, il loro entusiasmo, l'investimento delle loro energie e delle loro risorse non saranno inutili"*.

Papa Francesco si è rivolto direttamente ai tanti giovani che in Italia faticano a trovare un impiego:

"Il vostro lavoro io l'ho molto a cuore perché soffro quando vedo tanta gioventù senza lavoro, disoccupata. In Italia dai 25 anni in giù quasi il 40%". E "cosa fa un giovane senza lavoro?", si è chiesto ad alta voce Bergoglio. "Si ammala, deve andare dallo psichiatra, o cade nelle dipendenze o si suicida", ha denunciato il Papa sottolineando che "le statistiche dei suicidi giovanili non sono pubblicate: si trovano escamotage per non pubblicarli".

O ancora, un ragazzo che non ha prospettive, ha elencato Francesco, *"cerca qualcosa che gli dia un ideale e fa il guerrigliero". "Ma sono loro - ha aggiunto - la nostra carne, sono la nostra carne di Cristo. Vi sono vicino, contate su di me. Questo - ha confidato - mi tocca tanto"*.

Il Papa dunque è convinto che aiutare creare lavoro per i ragazzi, come fa la Cei con Policoro, *"è anche una responsabilità di evangelizzazione, attraverso il valore santificante del lavoro. Non di un lavoro qualunque, però! Non del lavoro che sfrutta, che schiaccia, che umilia, che mortifica, ma del lavoro che rende l'uomo veramente libero, secondo la sua nobile dignità"*.

"Quanti giovani oggi - ha osservato il Papa - sono vittime della disoccupazione, quanti di loro hanno ormai smesso di cercare lavoro, rassegnati a continui rifiuti o all'indifferenza di una società che premia i soliti privilegiati, che sono corrotti, e impedisce a chi merita di affermarsi. Il lavoro - ha rimarcato - non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti".

"Voi rappresentate certamente - ha detto il Papa ai gruppi del Progetto Policoro, lanciato 20 anni fa dalla Conferenza episcopale italiana per favorire l'occupazione giovanile - un segno concreto di speranza per tanti che non si sono rassegnati, ma hanno deciso di impegnarsi con coraggio per creare o migliorare le proprie possibilità lavorative".

"Qui - ha esortato il Papa - potete fare la vostra parte: sostenere le nuove energie spese per il lavoro; promuovere uno stile di creatività che ponga menti e braccia attorno a uno stesso tavolo, pensare insieme, progettare insieme, ricevere e dare aiuto: sono queste le forme più efficaci per esprimere la solidarietà come dono". "E qui - ha aggiunto a braccio, riferendosi alla domanda che gli aveva posto uno degli animatori - c'entra la Chiesa, perché la Chiesa è madre di tutti, accomuna tutti".

Don Gabriele

IN AGENDA...

Domenica 1 maggio - Sesta di Pasqua

Ore 10.00 - Santa Messa della famiglia.

Ore 16.30 - Celebrazione del Battesimo

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

Lunedì 2 maggio

Ore 18.00 - S.Messa di apertura fioretto presso il capitello Madre della Famiglia in Tassina

Martedì 3 maggio

Ore 17.30 - Incontro S.Vincenzo

Ore 21.15 - Incontro Caritas

Mercoledì 4 maggio

Ore 18.00 - Lectio divina tenuta dal parroco

Giovedì 5 maggio - Primo giovedì del mese

Ore 17.00 - Adorazione eucaristica

Venerdì 6 maggio - Primo Venerdì del mese

Ore 18.30 - Incontro di Azione Cattolica

Sabato 7 maggio

Centro Mariano - Giornata di preghiera e fraternità nel 121° anniversario del prodigio dell'immagine dell'Addolorata

Domenica 8 maggio - ASCENSIONE

Ore 10.00 - Santa Messa della famiglia.

Ore 11.30 - S.Messa animata dal canto gregoriano

Ore 15.30 - Adria Cattedrale - Giubileo del Malato

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dalla corale parr.

FIORETTI MARIANI DA LUNEDÌ 2 MAGGIO

Ore 17.00 Casa "Madre Dolores"

Ore 18.30 In Tassina al Capitello della Madre delle Famiglie

Ore 18.30 Duomo, altare Madonna delle Grazie

Ore 20.45 Duomo, per bambini e ragazzi del catechismo e loro famiglie

Ore 20.45 Casa del Clero

Ore 21.00 Centro Mariano

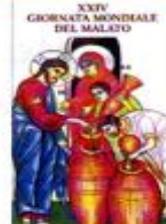
Giubileo del Malato

**Domenica 8 maggio
in Cattedrale ad Adria**



GIUBILEO
DEL MALATO

XXIV GIORNATA
MONDIALE
DEL
MALATO



CAMPI SCUOLA ESTATE 2016
AFFRETTARSI CON LE ISCRIZIONI
SONO RIMASTI DISPONIBILI
SOLO ALCUNI POSTI